

di Brescia. Da Castellano per diritta linea discese Francesco-Maria marito al 1480 ad Alda Saviola e padre poi a Francesco ed a Pietro. Il primo di questi mantenne il casato dei *Bonvicini*, il secondo si nominò dei *Sanviti*.

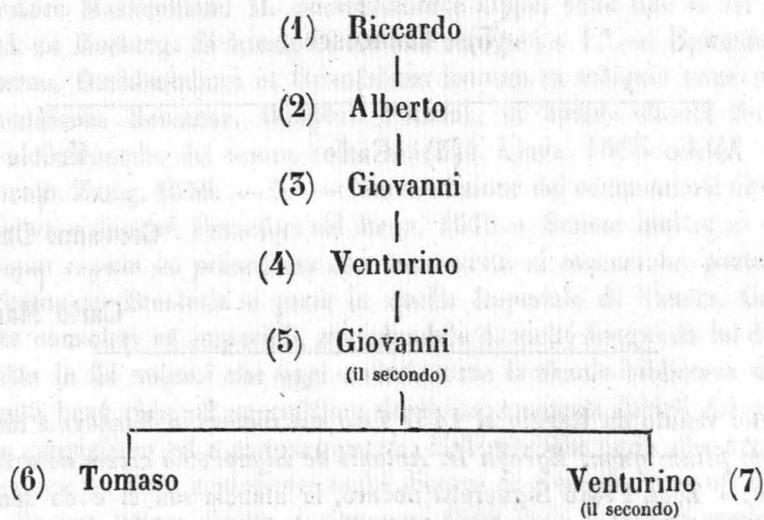
(3 e 4) — Al 1526 *Nobilis Horatius* vendette una casa in Mantova *praesente Johanne Ludovico filio quon. D. Petri de Sanvito alias de Bonvicinis notario et ejus fratre*.

(5 e 6) — In una lettera diretta al 10 maggio del 1583 da Ascanio Mori da Ceno a *Falcio Bonvicino Sanviti* suo *nepote* questi è detto *secretario di Monsignor Illust. Borromeo*. E Fulvio al 1565 è ricordato fratello *multum nobilis D. Horatii*.

(7) — Stefano da noi stato accennato pittore, tale apparisce pure dalla lettera che riferiamo scrittagli da Ascanio Mori da Ceno al 16 di febbrajo del 1588: » Desidero molto, anzi ragionevolmente bramo avere appresso me il ritratto del Seren. S. Duca Guglielmo, di gloriosissimo ricordo, mio padrone. Bramo dico e sitisco di haverlo et haverlo finito di vostra mano. Perciocchè frà què pochi che a quest' hora ho potuto vedere, non mi è parso di haverne veduto alcuno che più si rassomiglia a quel gran prencipe, di cotesto vostro che mi mostraste li di passati nel vostro studio. Insomma le sembianze concesse dalla liberale natura a quel fortunato prencipe, sono state imitate et ritratte dalla vostra mano e dal vostro pensiero nello sì vivamente che questa opera sola basterebbe, quando altro di buono del vostro non si scorgesse, come se ne scorge in mille parti, a darvi luogo et nome frà i più eccellenti pari vostri. » Apparisce ancora da altra lettera scritta da Stefano Sanviti al primo di luglio del 1610 al conte di Novellara che egli aveva allora dipinto un quadro pel detto signore leggendovisi: » Dopo la partenza di V. E. io scrissi al sig. Podestà intorno al schuotere i denari per l' anchona, così mando la lettera a V. E. accompagnata con quattro parole con suplica di comettere che sia mandato uno a pigliare l' anchona et portarmi 36 ducatonì che resto avere come appare in una ricevuta di mia mano di 15 ducatonì ch'io ebbi de caparra dal Sig. Podestà, computando dentro il ducatonone della tela. Gli resto humilissimo servitore » ecc.

(8 e 9) — Benchè manchino prove assolute, pure pei molti indizii raccolti può credersi che Stefano e la di lui moglie Diana Berni fossero stati genitori *illustr. et magnif. artis et medicinae doctoris D. Johan. Petri Sanviti*, il quale testò al 17 di agosto del 1613 *legando* al monte di pietà *domum sitam in cont. camelli dicta nunc hebreorum* e nominando erede Cecilia sua figlia vedova di Agostino Agnelli, ultima ricordata della famiglia Sanviti.

#### ALBERO 32 — Della famiglia di Tomaso da Saviola pittore.



(1) — Fino dal 1228 viveva in Mantova Alberto, capo-stipite della famiglia Saviola, che fu avo a Riccardo. Costui, bandito dalla patria per sospetti di mala fede, tornò al 1280 per opera dei Cremonesi in grazia al comune di Mantova che poi lo elesse *consigliere* e lo spedì a stipular pace con Verona e con Brescia.

(2) — Alberto per favorire le mire ambiziose di Luigi Gonzaga non rifuggì dal macchiarsi del sangue di Passerino Bonacolsi, onde l'Aliprandi scrisse:

- Alberto Saviola che non dormia
- Dal palazzo de la ragione lo trovoe
- Passolo cum uno stoccho che l'avia.
- Lo cavallo Passarin si portoe
- Al suo palazzo, dentro volse entrare
- Ferì in la porta e si se amazoe. »

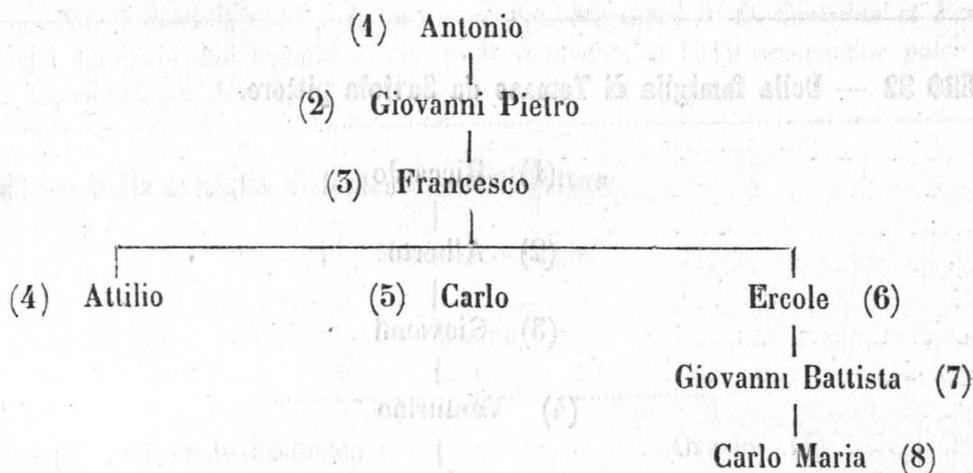
Ed Ippolito Castelli conferma che: » al 1528 alla morte di Passerino ebbe gran parte Alberto Saviola che fu avo del tritavo di mia madre. » Alberto fu padre a molti figli, dei quali solo Giovanni lasciò discendenza.

(3, 4 e 5) — Da Giovanni e da *Madonna Romanina* nacque Venturino che al 1582 *condidit testamentam et haereditatem instituit Johannem ejus filium legitimum et naturalem*, il quale ancora è ricordato vivente al 1590.

(6) — Dal documento stato da noi riferito (vedi al N. 3.) pel quale l'Ospitale di Mantova al 1404 investiva del possesso di alcune terre Tomaso Saviola ci venne fatto conoscere essere questo stato pittore. Del quale artefice fin qui ignoto e che in Mantova aveva preceduto Andrea Mantegna bene è a dolersi che non siano state indicate le opere da lui eseguite, per le quali sole avremmo potuto argomentare quale fosse stato il valor suo nell'arte.

(7) — Venturino marito al 1450 *Marinae de Pisis* lasciò un figlio dalla cui discendenza derivò Cecilia morta al 1630, ultima della famiglia Saviola e madre ad Ippolito Castelli benemerito illustratore di patrie memorie.

#### ALBERO 33 — Della famiglia di Francesco Signoretti pittore.



(1 e 2) — Antonio venuto da Reggio al 1437 fissò sua dimora in Mantova e lasciò un figlio nominato al 1457 *Johan. Petrum filium quon. Egregii D. Antonii de Signorettis civem notarium Mantuae*. Di costui scrisse lo Schivenoglia: » Zoan Pedro Signoretti nodaro, la stancia soa si è da san Silvestro. » che poi morì al 1496 in età d'anni 70 *in contrata gambillis*.

(3) — Francesco si trova ricordato fra i pittori che al 1531 servivano di ajuto a Giulio Romano nel dipingere l'istorie della guerra Trojana in una stanza del castello di Mantova.

(4, 5 e 6) — Entro la chiesa di San Francesco sopra un sepolcro fu scritto: *Attilius, Hercules et Carolus fratres et filii quondam Francisci Signoretti sibi et eorum posteris hoc sepulcrum paraverunt*. Ercole al 1572 è detto *mercator Mantuae de contrata camelli*.